

Esposto del consigliere comunale di Brescia per le cariche ai tifosi 22 gennaio 2002

Un consigliere regionale lombardo della Lega Nord, Giovanmaria Flocchini, ha inviato oggi una lettera-esposto al ministro dell'Interno e ai questori di Modena e Brescia sostenendo che domenica scorsa, prima della partita Modena-Brescia, le cariche della polizia nei confronti della tifoseria bresciana sono state fatte «senza alcun motivo». Lo ha reso noto l'ufficio stampa della Lega Nord, precisando che quando, prima della partita, si sono verificati incidenti che hanno visto coinvolte le forze dell'ordine e la tifoseria bresciana, secondo Flocchini «la polizia ha caricato senza alcun preavviso i tifosi bresciani». Per questo il consigliere ha presentato un esposto-denuncia, «per far luce sulla vicenda, accertando cause e responsabilità al fine di individuare adeguati provvedimenti per quegli agenti che hanno praticato degli abusi». Il consigliere regionale Flocchini conclude il suo esposto chiedendo al ministro dell'Interno «che venga aperta un'indagine sugli incidenti avvenuti il 19 gennaio all'esterno dello stadio di Modena, accertandone cause e responsabilità. «In caso di accertata responsabilità da parte delle forze dell'ordine, che vengano presi seri provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari responsabili del servizio d'ordine pubblico allo stadio Braglia di Modena e degli agenti della Celere che si sono accaniti inspiegabilmente contro la tifoseria bresciana». Sull'argomento ieri è intervenuto anche Mazzone, durante la conferenza stampa tenuta ad Ospitaletto: «Se i fatti stanno così, qualcuno ha sbagliato. Mi risulta che la nostra tifoseria si sia comportata bene. Così almeno mi hanno riferito. E allora non capisco perché c'è stata la carica. Giudicare diventa difficile quando non si è presenti, ma mi sembra di poter dire che la carica sia stata eccessiva. Ed una carica in area va punita con il rigore...». «C'è stata una crescita della tifoseria. Adesso la sento compatta, anche se so benissimo che le cose non stanno esattamente così. Hanno idee diverse, ma la domenica sono tutti con la squadra è questo è fondamentale. Anche io sono più coinvolto. Quando non avvertivo questa compattezza non mi sentivo l'allenatore giusto per questa squadra. Invece dalla metà dello scorso campionato ho sensazioni molto positive».

(Tratto dal Giornale di Brescia)

Carica della polizia a tifosi del Basket Avellino 11 febbraio 2002

Il 10 febbraio quando sono arrivati a Roseto i tifosi locali hanno cominciato a lanciare pietre contro il pullman, loro sono scesi in massa, ma un poliziotto, mentre gli altri poliziotti iniziavano a caricare, gli ha intimato di risalire sul pullman puntando la pistola ad altezza d'uomo.

Ad uno dei ragazzi la pistola è stata puntata addirittura in faccia.

Inoltre, subito dopo i tifosi sono stati tutti identificati e non si sa se scatteranno delle diffide.

(Notizia riportata dagli Original Fans e Quelli di Sempre... Basket Avellino)

Allo stadio senza cellulare per protesta 24 febbraio 2002

EMPOLI. Novanta minuti di sport senza cellulare. La singolare protesta contro l'ipotesi del Comune di installare un ripetitore per telefonia mobile sullo stadio "Castellani" ha come protagonisti gli ultras dell'Empoli.

Si legge in una nota: *"La nostra piattaforma propone vincoli di tutela generale delle popolazioni, tuttavia pensiamo sia utile dare anche messaggi culturali che inneschino azioni positive anche comportamentali. Quindi proponiamo da subito una campagna per mettere al bando gli "indispensabili" telefonini durante le partite al "Castellani". È significativo che una battaglia*

culturale di questo tipo prenda le mosse da settori che sono continuamente oggetto di campagne informative all'insegna del pregiudizio"
(tratto da www.iltirreno.kataweb.it)

Protestano gli ultras del Parma per le diffide ad alcuni ultras dopo Inter-Parma **2 marzo 2002**

Volevano abbandonare la partita Inter-Parma *troppo presto* secondo gli agenti e sono stati caricati senza nessun motivo. A seguito di quello "scontro" sono stati diffidati una decina di ultras parmensi. Domani i Boys hanno preparato una coreografia di protesta.

Domani durante Parma-Chievo

Diffidati, uno striscione e cinquemila adesivi per gridare la protesta

Cinquemila adesivi con lo slogan "Io sto con loro" e uno striscione per protestare contro una diffida ritenuta "tremenda e assurda". E' questo il modo che hanno scelto i "Boys" per contestare il provvedimento deciso nei giorni scorsi dal questore di Milano nei confronti di dieci tifosi gialloblù, interdetti dagli stadi per due anni con obbligo di firma in Questura anche per tutte le gare, comprese quelle europee del Parma, in seguito agli incidenti che si erano sviluppati al "Meazza" quasi al termine dell'incontro con l'Inter.

Una decisione che, per la lunghezza della diffida e per le circostanze particolari in cui erano maturati gli scontri fra le forze dell'ordine e i supporter parmigiani, viene duramente contestata dai "Boys". E proprio per questo, prima della gara di domani pomeriggio con il Chievo, verrà data visibilità a questa protesta con la distribuzione degli adesivi agli spettatori della curva Nord e la raccolta di offerte volontarie per le spese legali che i dieci ragazzi "diffidati" affronteranno per i ricorsi, mentre le ragioni dell'iniziativa saranno spiegate in un volantino che verrà distribuito a tutti i tifosi che prenderanno posto nella curva.

"Abbiamo scelto un modo civile di protestare - spiegano i "Boys" - contro una punizione che giudichiamo assolutamente esagerata rispetto a quanto è avvenuto allo stadio di Milano. I disordini, in quella occasione, ci sono stati soltanto per reazione a quella che, a nostro giudizio, era stata una vera e propria aggressione delle forze dell'ordine. E comunque alla fine nessuno è rimasto ferito. Per questo continuiamo a protestare, e, come abbiamo già fatto in occasione delle gare con il Bologna e il Brescia, esporremo anche uno striscione in curva". La protesta, che sarà effettuata in toni civili, proseguirà anche in futuro: *"Raccoglieremo offerte volontarie che abbiamo intenzione di utilizzare per sostenere un ricorso legale contro questa decisione. Il nostro obiettivo è di riuscire ad annullarla del tutto, ma contiamo almeno di ridurre l'entità, visto che i due anni di diffida emessi dal questore di Milano sono un provvedimento di una durata che non ha riscontri in passato".*

Va detto, comunque, che la protesta non avrà nessun effetto sul tifo a favore del Parma, che i Boys effettueranno regolarmente e senza nessuna differenza rispetto a quanto è sempre avvenuto durante le gare casalinghe.

(fonte: www.gazzettadiparma.it)

Denuncia degli Ultras L'Aquila sui pestaggi subiti dai celerini **2 marzo 2002**

Sul Sito dei Red Blue Eagles L'Aquila potete trovare la denuncia e le foto del pestaggio dei celerini. Di seguito riportiamo il comunicato tratto dal sito stesso

Purtroppo eccoci qui, per l'ennesima volta in queste ultime 2 stagioni, a parlare dei soprusi subiti

da noi ultras rosso blu (problema che riguarda gran parte delle tifoserie italiane) da parte delle cosiddette forze del "disordine". Dopo i noti fatti di Castel di Sangro (stagione '00/'01), Ascoli (in casa), Lanciano e Giulianova (fuori), il famigerato "Reparto Celere di Roma" ha dato prova della sua enorme vigliaccheria scagliandosi, a partita abbondantemente finita, contro una ventina di persone, tra cui alcune ragazze, senza un'apparente motivo (vendetta per alcune denunce contro suddetto reparto ancora in corso per abuso di potere e pestaggi gratuiti a singoli elementi?). Tra i venti presenti si contavano a malapena 10, 12 ultras aquilani e quindi questi cosiddetti "tutori dell'ordine" (una quarantina in tutto) decidevano di attuare un vero e proprio pestaggio e, chiudendo una parte dei venti in un vicolo cieco, iniziavano a darci sotto con i loro manganelli (da regolamento tutti impugnati dalla parte meno rigida e soprattutto con tutti colpi diretti in testa) contro tutto e tutti, ragazze comprese. Durante tutta questa bagarre una ragazza (complimenti) riusciva a divincolarsi dalle svariate cariche e, armata di coraggio innanzitutto, macchinetta fotografica alla mano immortalava il "diligente" lavoro svolto dalla celere. Questa, dopo Lanciano, è la seconda volta che ci viene offerta la possibilità di mostrare a tutti quelli che ancora difendono i reparti celere (in particolare quello di Roma) di cosa sono capaci di fare questi... uomini? Drogati? Esaltati? ...bè! scusate, non ci vengono le parole appropriate per definire questi... teppisti in divisa!!!

Con queste foto vorremmo dare una scossa a tutte quelle persone che non hanno il coraggio di denunciare questi torti subiti (effettuare una denuncia non comporta nessun disagio personale).

Noi non vogliamo cambiare il mondo ultras, ma neanche vogliamo vederlo sopprimere come un'animale infetto standocene con le mani in mano, noi andremo avanti nel nostro stile, non cambieremo una virgola di tutto ciò che abbiamo detto e fatto fino ad ora, il nostro unico scopo è continuare a vivere ultras e se per fare ciò dovremo lottare, lotteremo uniti contro tutto e tutti... e per sempre con L'Aquila nel cuore.

(*ULTRAS L'AQUILA - http://web.tiscali.it/rbe78/home_page.htm*)

Tifoso colpito da un manganello rischia un occhio: denuncerà la polizia 19 settembre 2002

Un giovane pescarese coinvolto negli scontri di San Benedetto è stato percosso e malmenato dalla polizia, ora rischia un occhio.

PESCARA. Pestato e preso e calci come un animale nella sala d'attesa della stazione di Porto d'Ascoli. Dopo il racconto di Andrea Alici, uno dei tifosi incappati nella domenica infernale a San Benedetto, un altro giovane pescarese denuncia di aver subito maltrattamenti dalle squadre antisommossa della polizia. Si chiama Antonio Palmieri, ha 29 anni e da lunedì è ricoverato nel reparto oculistico dell'ospedale Spirito Santo, dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico.

«Mi hanno colpito con la punta del manganello all'occhio sinistro poi sono stato preso a calci» dice Antonio Palmieri, che non è sicuro di recuperare al cento per cento la vista. In ospedale gli sono state ricucite le ferite all'occhio con quattro punti di sutura esterni e due interni. Il padre, Bruno Palmieri, annuncia che si rivolgerà a un avvocato. «Mio figlio è un ragazzo tranquillo, qualcuno dovrà rispondere di questi comportamenti che servono soltanto a istigare violenza». Il giovane era nello stesso gruppo che, come ha raccontato ieri Andrea Alici al Centro, aveva cercato di trovare rifugio nella sala d'attesa della stazione di Porto d'Ascoli. «Ci hanno scortati sul bus navetta dallo stadio allo scalo ferroviario» spiega Antonio Palmieri «poi il pullman ci ha lasciati a cento metri dalla stazione, perché il piazzale era occupato da altri bus. Costretti a proseguire a piedi, ci siamo ritrovati nel mezzo agli scontri tra la polizia e i più scalmanati delle opposte tifoserie». Palmieri non nasconde che da parte di alcuni supporter biancazzurri non sono mancati atteggiamenti provocatori e violenti. Testimonianza sostenuta anche dalla lettera di un altro tifoso, che si trovava sullo stesso bus, e parla di un facinoroso che ha fatto di tutto per provocare la reazione degli

agenti. *«Il problema è che invece di fermare i violenti»,* prosegue Palmieri, *«si sono accaniti contro di noi. Eravamo meno di una decina in quella sala, compreso un padre di famiglia sulla quarantina. Volevamo ripararci dalla sassaiola, i vetri infranti, l'odore acre dei lacrimogeni. A un certo punto gli agenti sono entrati, erano inferociti. Ma noi non avevamo fatto nulla, colpevoli soltanto di stare lì. Ci hanno picchiati come degli animali».* Antonio Palmieri non sa neppure come sia stato trascinato via dalla sala d'attesa e accompagnato a un'ambulanza. *«Un infermiere mi ha detto che con l'occhio in quelle condizioni sarei dovuto andare in ospedale ma ero terrorizzato, ho chiesto di salire sul treno. Volevo soltanto tornare a casa. Subito».* Viaggio da incubo. Il convoglio ha impiegato due ore per arrivare a Pescara, bloccato due volte perché qualcuno ha azionato il freno di emergenza. *«Io»,* prosegue, *«ricordo soltanto di essere svenuto e non so bene cosa sia accaduto per tutto il tragitto».*

Antonio Palmieri è iscritto ai "Bad boys" biancazzurri. Tornerà ancora a vedere una partita di calcio? *«E' sicuro che non andrò mai più con un treno in trasferta»* risponde *«però so che tornerò allo stadio, perché non è giusto uccidere il calcio per colpa di 40 scalmanati e di qualche agente più esaltato degli stessi ultrà».* Poi aggiunge: *«Sì, sono iscritto ai "Bad boys" ma non sono un ragazzo cattivo, la tessera la uso soltanto per avere diritto allo sconto sui biglietti per le partite in trasferta del Pescara».*

(Notizia tratta dal Centro - Quotidiano dell'Abruzzo)

Allo stadio più controlli e meno diffide - sciopero degli ultrà 5 ottobre 2002

I tifosi della Vis Pesaro hanno proclamato per domani pomeriggio uno sciopero del tifo di dieci minuti per protestare contro i provvedimenti di diffida che hanno colpito nei mesi scorsi, e pare anche in queste ultime ore, i supporter biancorossi. In una nota diramata ieri dal direttivo degli Ultras Vis Boys 1979 viene inoltre sollecitata una maggiore opera di prevenzione e di tutela delle persone anziché privilegiare interventi punitivi, come appunto le diffide, che nella passata stagione hanno colpito due tifosi della Scavolini, due del Fano e quattro della Vis Pesaro (di cui uno con l'obbligo della firma). L'elenco deve essere però aggiornato con altri tre tifosi diffidati, cioè inibiti ad assistere a manifestazioni sportive; due ragazzi non potranno entrare allo stadio per un anno, mentre un altro tifoso dovrà rassegnarsi a non vedere alcuna partita della Vis (se non in televisione) per i prossimi ventiquattro mesi.

«Noi siamo stati i primi a manifestare un sentimento di soddisfazione quando allo stadio Benelli sono state installate le telecamere per la ripresa a circuito chiuso - hanno detto ieri alcuni rappresentanti del tifo organizzato - perchè sono un ottimo deterrente e garantiscono un ritorno di immagine per tutto il movimento. Però è inconcepibile che si vada a punire un ragazzino, magari minorenni, perchè dopo aver bevuto un po' più del solito lancia qualcosa in campo, dopo che all'ingresso dello stadio non sono stati fatti i controlli necessari. Alcuni entrano addirittura con le bottiglie di birra. Crediamo sia eccessivo etichettare come delinquenti ragazzi che non costituiscono alcun pericolo per la società, così come non si può pretendere che i responsabili del tifo organizzato si preoccupino dell'ordine pubblico, controllando chi beve e chi no».

La protesta si concretizzerà domani prima dell'inizio di Vis Pesaro-Giulianova, con i tifosi fuori dallo stadio per i primi dieci minuti: *«Chiediamo a tutti i tifosi - affermano infine gli Ultras - di cooperare con noi affinché questa iniziativa riesca nel migliore dei modi».*

(Notizia tratta dal Messaggero)